

UNA LETTURA INTEGRATA DEL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO ATTRAVERSO I DATI DEI CENSIMENTI ECONOMICI PERMANENTI

S. Giampaolo¹, M. Iommi¹, C. Landi ¹, A. Valentini¹

SOMMARIO

Il presente lavoro cerca di dare una visione generale dei driver che concorrono alla definizione del sistema produttivo della regione Toscana. Alcune delle informazioni derivanti dai primi censimenti economici permanenti e uno sguardo macro-economico sono alla base dell'analisi del tessuto produttivo toscano. I dati vengono analizzati in un contesto temporale più recente per delineare quello che è lo scenario economico locale, prima dell'effetto perturbatore caratterizzato dalla Pandemia.

Il presente lavoro è strutturato in tre parti e prende in considerazione solo alcune delle principali informazioni rilevate dai censimenti. La prima parte riguarda un'analisi macroeconomica dei tre ambiti economici analizzati. La seconda parte descrive la struttura dei sistemi economici relativi alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e non profit) derivanti dai primi censimenti economici permanenti e in parte dai registri statistici in un confronto con la realtà nazionale e nelle sue componenti principali. La terza parte fornisce un'analisi qualitativa relativa all'influenza del territorio sulla performance aziendale, in modo da comprendere se l'integrazione impresa – territorio possa davvero rappresentare uno strumento di crescita aziendale

¹ Istat, Direzione centrale per il coordinamento del Sistan e della rete territoriale dell'Istat, Ufficio territoriale per l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria
Corrisponding author Sabina Giampaolo, e-mail: giampaol @istat.it

1. Introduzione

I censimenti generali del 2010-2011 realizzati dall'Istat chiudono la tradizionale produzione statistica censuaria con la canonica cadenza decennale e danno inizio alla realizzazione dei censimenti permanenti, condotti attraverso rilevazioni continue a cadenza annuale, biennale o triennale. I censimenti permanenti non coinvolgono tutti i cittadini, le imprese e le istituzioni (eccezione fatta per le istituzioni pubbliche), ma si basano su campioni rappresentativi in grado di restituire dati, riferiti all'intero universo di riferimento, con elevata granularità territoriale e un'ampia base informativa. Questo con gli ulteriori vantaggi di contenimento dell'onere statistico sui rispondenti e di riduzione dei costi della produzione della statistica ufficiale. Le tecniche di rilevazione adottate sono fortemente informatizzate, riducendo i tempi di produzione delle informazioni che diventano sempre più tempestive e in grado di rilevare i nuovi fenomeni che caratterizzano l'evoluzione della società e dell'economia italiana.

Le nuove rilevazioni economiche censuarie costituiscono una importante fonte informativa che integrata a quella dei registri statistici (dati da rilevazioni statistiche e dati da fonte amministrativa), restituisce informazioni trasversali e multidimensionali relative ai sistemi produttivi del Paese. Esse rappresentano un bacino informativo sulle realtà economiche dei territori in un contesto coerente con le misurazioni macroeconomiche.

Il censimento delle Istituzioni non profit viene svolto per la prima volta, all'interno della nuova strategia dei censimenti permanenti, nel 2016 (dati riferiti al 31 dicembre 2015) e prevede una periodicità triennale. Nel campione multiscopo del primo censimento permanente sono state coinvolte circa 43 mila istituzioni, pari a circa il 13 per cento del complesso delle istituzioni non profit italiane appartenenti al registro statistico da cui sono state estratte. La fonte per il censimento è il registro delle istituzioni non profit. Esso deriva dall'integrazione fra più fonti. La disponibilità del registro ha consentito di aggiornare le informazioni al 2017 in attesa della seconda tornata censuaria.

Il censimento permanente delle Istituzioni pubbliche previsto con cadenza biennale e che coinvolge l'intero campo di osservazione, è stato avviato nel 2016 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015. La seconda edizione svolta nel 2018 (con riferimento al 31 dicembre 2017) ha riguardato circa 13 mila istituzioni attive e oltre 100 mila unità locali per 2.845 mila dipendenti. È in fase di rilascio il set completo dei dati rilevati. Le informazioni raccolte andranno ad alimentare quello che sarà il Registro esteso delle unità della pubblica amministrazione (unione dei dati censuari e della Lista S13). Il censimento ha l'obiettivo di fornire un quadro informativo ampio della Pubblica Amministrazione estendendo la rilevazione a nuove tematiche (gestione ecosostenibile, comportamenti orientati alla performance, adeguamento al processo di armonizzazione contabile, digitalizzazione e sicurezza informatica della Pubblica Amministrazione) e fenomeni emergenti (processi organizzativi e innovativi nelle istituzioni pubbliche indotti dalla crisi sanitaria dovuta al Covid-19).

Il primo censimento permanente delle imprese, che ha cadenza triennale, si è svolto nel 2019 (dati riferiti al 31 dicembre 2018). Esso ha coinvolto circa 280 mila unità con 3 o più addetti, rappresentative di circa il 24 per cento delle imprese italiane che producono quattro quinti del valore aggiunto e impiegano circa l'80 per cento degli addetti e il 90 per cento dei dipendenti. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo (codici Ateco 01, 02, 03), a quello dell'amministrazione pubblica (Ateco 84) e alle attività di organizzazioni associative (Ateco 94). La disponibilità dei dati annuali è garantita dal Registro statistico delle imprese attive (Asia). I dati raccolti forniscono informazioni sulle principali caratteristiche strutturali e di transizione della realtà delle imprese attive e sugli aspetti emergenti come la competitività, l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e la sostenibilità sociale e ambientale delle imprese. L'aspetto della sostenibilità non riguarda solo i comportamenti delle persone ma coinvolge fortemente anche la componente produttiva, impattando sulla componente organizzativa dell'impresa e sulla performance economica. In questo contesto si inserisce l'esigenza di rilevare comportamenti e pratiche d'impresa in termini di sostenibilità, in coerenza con i cosiddetti criteri ESG (Environmental, Social, Governance), che vengono assunti come base giuridica per la sostenibilità degli investimenti.

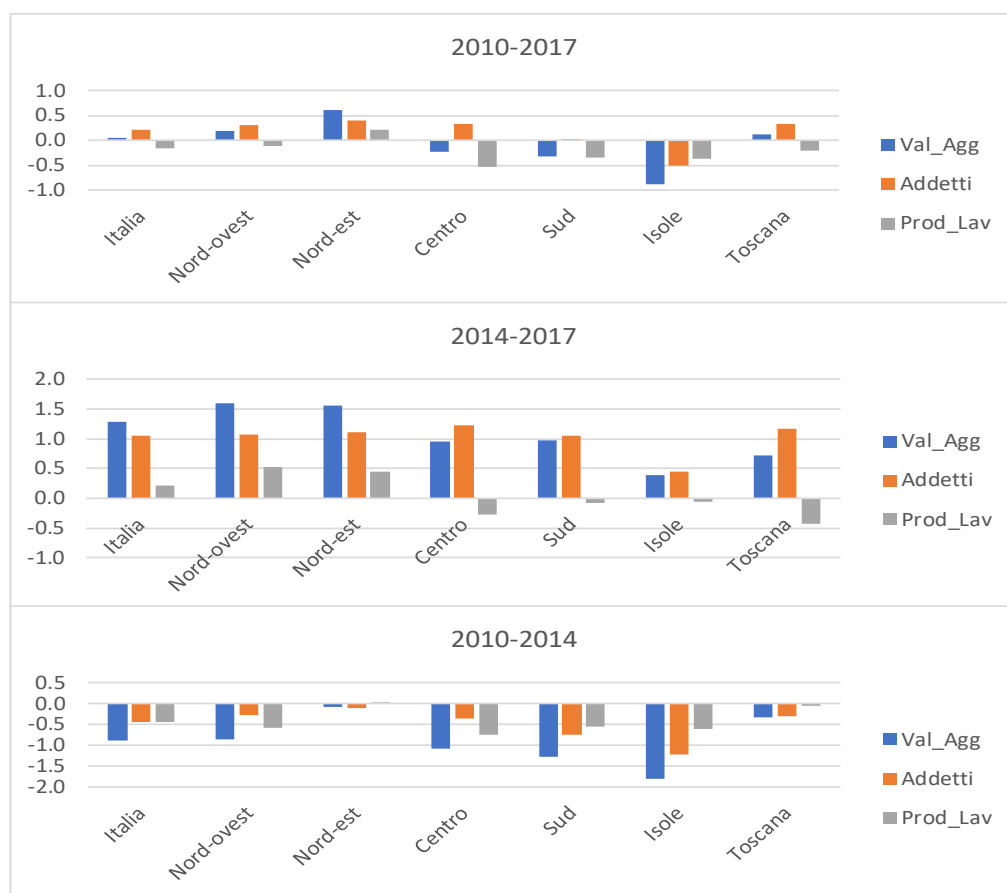
Tutti i dati raccolti e validati dei tre censimenti economici permanenti vengono rilasciati attraverso i canali di diffusione messi a punto dall'Istat. Si tratta di open data consultabili liberamente e arricchiti da metadati. Il principale contenitore è il nuovo sistema di diffusione dedicato ai censimenti permanenti (<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>), dove le informazioni vengono rese disponibili e consultabili secondo combinazioni di diverse componenti (cubo dati: settore-dimensione unità-territorio-variabili qualitative).

Il riferimento temporale dei dati impiegati in questo lavoro è legato alla periodicità dei diversi censimenti permanenti. Come anno di confronto è stato scelto il 2017 per la parte strutturale. Per le istituzioni non profit i dati 2017 derivano dal Registro statistico delle istituzioni non profit. Per le imprese, pur essendo disponibili i dati dell'ultimo censimento con riferimento al 2018, per mantenere l'anno di confronto 2017 sono stati utilizzati i dati di fonte del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) disponibili attraverso il data warehouse I.stat. Per le variabili qualitative sono stati utilizzati i risultati dell'ultimo anno di riferimento delle diverse edizioni dei censimenti permanenti economici. L'anno 2015 per le variabili qualitative e volontari delle istituzioni non profit, il 2017 per le variabili qualitative riferite alle istituzioni pubbliche e il 2018 per quelle delle imprese.

2. La performance macroeconomica della Toscana

Tra il 2010 e il 2017 la produttività del lavoro in Toscana ha registrato un calo medio annuo dello 0,2 per cento, risultante da un aumento del valore aggiunto in volume dello 0,1 per cento e un aumento degli addetti dello 0,3 per cento, un andamento in linea con quello del totale nazionale (Figura 1). Tuttavia la performance della Toscana presenta andamenti differenziati durante le fasi del ciclo economico. Dal 2010 al 2014, il periodo della seconda fase di rallentamento dell'attività economica dopo la grande recessione del 2009, la Toscana ha registrato un calo del valore aggiunto e dell'input di lavoro decisamente inferiore al totale nazionale e delle ripartizioni territoriali, ad eccezione del Nord-Est. Come risultato la produttività del lavoro è rimasta sostanzialmente stabile. Per contro, dal 2014 al 2017, il valore aggiunto toscano è cresciuto decisamente meno di quanto avvenuto in Italia (rispettivamente 0,7 e 1,3 per cento in media d'anno) e nelle singole ripartizioni geografiche, ad eccezione delle Isole. Nello stesso periodo, invece, in Toscana la crescita degli addetti (1,1 per cento) è stata in linea con quella del resto del paese (1,2 per cento) e superiore a quella del valore aggiunto, con il risultato che la produttività del lavoro è diminuita (0,4 per cento in media d'anno) mentre per il totale nazionale è aumentata (1,2 per cento in media d'anno).

Figura 1 – Dinamica di valore aggiunto in volume, addetti e produttività del lavoro, Toscana e ripartizioni geografiche, Anni 2010-2017, tassi di crescita medio annui.

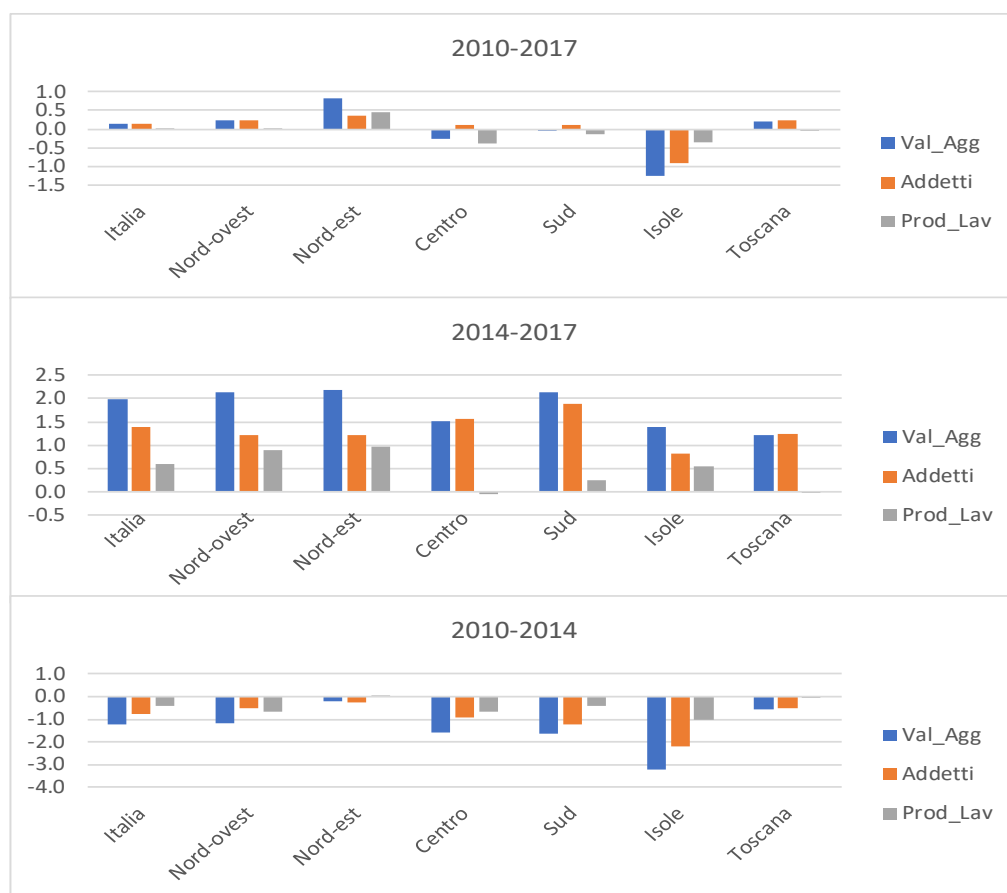


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Territoriali.

Il divario tra la Toscana e il totale Italia durante le fasi del ciclo economico dal 2010 al 2017 dipende principalmente dalla performance dei settori di attività economica composti prevalentemente da imprese al netto dell'agricoltura² (settore market, per brevità), settori che coincidono largamente con il campo di osservazione del censimento sulle imprese (Figura 2). Durante la ricaduta della crisi dal 2010 al 2014 le imprese toscane hanno complessivamente resistito meglio rispetto a quelle delle altre circoscrizioni tranne che il Nord-Est, con un calo più contenuto rispetto al totale nazionale sia del valore aggiunto (-0,6 contro 1,2 per cento in media d'anno) che degli addetti (0,5 contro -0,8 in media d'anno) e una produttività stabile (contro un calo dello 0,4 per cento in media d'anno per il totale nazionale). Durante la fase di moderato recupero dal 2014 al 2018, invece, il settore market della Toscana ha registrato una ripresa del valore aggiunto decisamente inferiore a quella del totale nazionale (1,2 contro 2,0 per cento in media d'anno) che però è stata ottenuta con una crescita degli addetti sostanzialmente in linea con quella aggregata (1,2 contro 1,4). Ne deriva che la produttività del lavoro nel settore market della Toscana è rimasta stagnante anche nel 2014-2017, mentre ha segnato una ripresa in Italia (+0,6 per cento in media d'anno).

² Il settore market è stato definito includendo le divisioni Ateco da B (attività estrattive) a N (servizi amministrativi e di supporto) tranne la L (attività immobiliari) e la divisione R (attività artistiche e di intrattenimento). Nel 2017 il settore market rappresenta il 65,1 per cento del valore aggiunto e il 69,4 per cento degli addetti in Toscana ed il 64,8 per cento del valore aggiunto e il 67,5 per cento degli addetti in Italia.

Figura 2 – Dinamica di valore aggiunto in volume, addetti e produttività del lavoro nel settore market, Toscana e ripartizioni geografiche. Anni 2010-2017, tassi di crescita medio annui.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Territoriali.

Nei settori di attività economica nei quali è preponderante la presenza di istituzioni pubbliche e istituzioni non-profit³ (settore non market, per brevità) complessivamente considerati, invece, tra il 2010 e il 2017 la performance della Toscana è sostanzialmente analoga a quella del totale nazionale, per il quale si registra una dinamica opposta tra valore aggiunto (in calo dello 0,7 per cento all'anno) e addetti (in crescita dello 0,3 all'anno in media) e quindi un forte calo della produttività del lavoro (-1,0 in media d'anno, Figura 3). In Toscana come in Italia il valore aggiunto del settore non-market è calato sia durante la fase recessiva che durante la fase di ripresa, mentre il livello di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile nel 2010-2014 per poi riprendere a crescere nel 2014-2017. Tuttavia, in Toscana a fronte di un calo del valore aggiunto di poco inferiore a quello nazionale (rispettivamente -0,5 e -0,7 per cento in media annua), la crescita dell'occupazione è stata molto più sostenuta (1,2 per cento contro 0,7 per cento in media d'anno) e il calo della produttività più elevato (-1,6 contro -1,3 per cento).

³ Il settore non market è stato definito includendo le divisioni Ateco O (pubblica amministrazione), P (istruzione), Q (sanità e assistenza) e S (altri servizi). Nel 2017 il settore non market rappresenta il 16,8 per cento del valore aggiunto e il 20,6 per cento degli addetti in Toscana ed il 18,3 per cento del valore aggiunto e il 21,8 per cento degli addetti in Italia.

Figura 3 – Dinamica di valore aggiunto in volume, addetti e produttività del lavoro nel settore non market, Toscana e ripartizioni geografiche. Anni 2010-2017, tassi di crescita medio annui.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti Economici Territoriali.

3. La numerosità delle unità economiche censite in Toscana

Il territorio toscano presenta un reticolo di unità economiche attive costituito da 322.451 imprese, 27.534 istituzioni non profit e 584 istituzioni pubbliche (rispettivamente il 7,3 per cento, il 7,9 per cento e il 4,5 per cento del totale Italia). Rispetto all'ultimo censimento decennale del 2011 sono aumentate del 13,2 per cento le istituzioni non profit (14,1 per cento Italia) e diminuite del 2,6 per cento le imprese (-0,6 per cento Italia) mentre rimangono sostanzialmente stabili le istituzioni pubbliche (-0,5 per cento Toscana; +5,2 per cento Italia). I dipendenti delle imprese sono aumentati (+7,9 per cento) anche se distanti dalla crescita nazionale (+21,8 per cento) mentre per le istituzioni pubbliche si registra una flessione (-4,6 per cento Toscana; +0,1 per cento Italia). Sul fronte dei dipendenti delle istituzioni non profit il confronto è con il 2015 anno di riferimento del primo censimento permanente non profit (essendo non disponibili al 2011 i dati dei soli dipendenti). I dipendenti del non profit aumentano nei due anni di confronto del 10,6 per cento, superiore al dato Italia (+6,7 per cento) e delle diverse ripartizioni che si attestano intorno ad un aumento dell'8 per cento eccezione fatta per il Nord-Est dove è del 5 per cento e delle Isole 2 per cento.

La densità delle unità attive (indicatore che misura la rilevanza a livello territoriale) in Toscana si connota per un importante insediamento delle istituzioni non profit (73,6 ogni 10mila abitanti) superiore sia al livello nazionale (57,8) sia a livello di ripartizione geografica (Tabella 1). All'interno della regione, le province di Siena e Grosseto sono quelle con la presenza più consistente di istituzioni non profit (rispettivamente con 86,3 e 80,7 ogni 10mila abitanti) mentre Prato registra quella più bassa (63,4). Situazione simile si caratterizza anche per le imprese, che per densità (861,6 ogni 10mila abitanti) superano quanto emerge a livello nazionale (725,8 ogni 10mila abitanti) e nei territori a forte vocazione imprenditoriale (Nord-Est

774,9 ogni 10mila abitanti). Per le istituzioni pubbliche la presenza sul territorio toscano è in linea con il dato della ripartizione Centro (1,6 ogni 10mila abitanti) e al di sotto del dato nazionale (2,1 ogni 10mila abitanti). Le istituzioni pubbliche hanno un ruolo di supporto all'interno dei sistemi produttivi in termini di servizi alle reti territoriali delle imprese e istituzioni non profit.

Tabella 1 – Imprese, Istituzioni non profit e Istituzioni pubbliche. Anno 2017. Toscana e ripartizioni geografiche (valori assoluti e per 10.000 abitanti)

Territorio	Unità attive				Dipendenti						Volontari (a)	
											per 10.000 ab.	Var.% 2015/2011
	valori assoluti				valori per 10.000 abitanti		valori per 10.000 abitanti					
	Imprese	INP	IP	Totale unità	Imprese	INP	IP	Imprese	INP	IP		INP
Toscana	322.451	27.534	584	350.569	861,6	73,6	1,6	1.985,3	137,6	262,4	1.251,1	7,9
Nord-ovest	1.274.581	98.383	4.275	1.377.239	808,9	62,4	2,7	3.250,5	182,0	222,8	1.053,2	15,4
Nord-est	928.655	80.514	2.542	1.011.711	774,9	67,2	2,1	2.764,9	166,3	297,7	1.183,4	7,8
Centro	954.896	78.094	1.977	1.034.967	791,3	64,7	1,6	2.585,7	159,6	1.399,6	1.047,5	13,9
Sud	865.392	61.269	1.331	927.992	615,0	43,5	0,9	1.496,8	72,7	188,0	543,1	23,9
Isole	374.099	32.232	2.723	409.054	557,5	48,0	4,1	1.185,1	95,1	274,0	606,4	10,8
Italia	4.397.623	350.492	12.848	4.760.963	725,8	57,8	2,1	2.386,0	139,4	469,6	909,4	13,9

(a) I dati sui volontari sono riferiti al 2015.

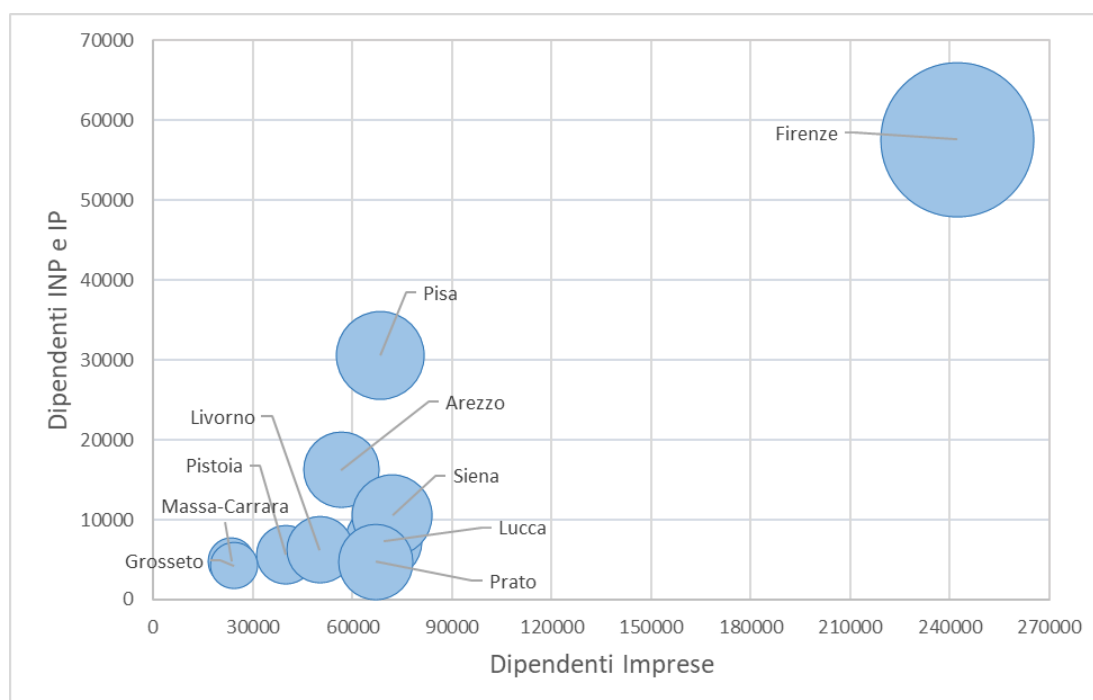
Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche, Registro statistico delle istituzioni non profit, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA). Movimento e calcolo della popolazione residente.

Gli impiegati del non profit (137,6 per 10mila abitanti) sono presenti sul territorio regionale con valori di poco inferiori rispetto al dato nazionale (139,4 ogni 10mila abitanti) e ripartizionale (Tabella 1). Il contributo del volontariato (nell'ambito delle istituzioni non profit) assume in Toscana un ruolo di rilievo (1.251,1 ogni 10mila abitanti), in crescita del 7,9 per cento rispetto al 2011 e costituisce la base stessa dell'intero comparto delle istituzioni non profit. Anche per le imprese e le istituzioni pubbliche in termini di dipendenti si evidenziano valori sotto la media nazionale e ripartizionale (Tabella 1).

All'interno della regione il contributo occupazionale in termini di dipendenti presenta una situazione eterogenea (Figura 4). Escludendo la polarizzazione di Firenze dovuta alla concentrazione nella sua area di più di un terzo dei dipendenti regionali, si osserva una distribuzione occupazionale che vede per Pisa e Arezzo un maggiore contributo dei dipendenti delle istituzioni non profit e pubbliche (rispettivamente con il 20 per cento e 10 per cento del totale regionale). Per Siena il posizionamento rispetto al resto del territorio regionale è dato dalle caratteristiche demografiche delle unità economiche esaminate: è la seconda provincia toscana per peso dei dipendenti delle imprese (10 per cento) e quarta per dipendenti pubblici (7,9 per cento del totale regionale). Anche Lucca e Prato rappresentano una realtà imprenditoriale importante sul territorio, dove vengono occupati nelle imprese il 9 per cento dei dipendenti regionali e l'8 per cento (Lucca) e 6 per cento (Prato) dei dipendenti delle istituzioni non profit.

Per le altre province, eccezione fatta per Livorno (7 per cento dei dipendenti delle imprese e istituzioni non profit della regione), i dipendenti delle istituzioni non profit pesano su quelle delle imprese in modo rilevante. A Massa-Carrara gli impiegati delle istituzioni non profit sono il 13,6 per cento di quelli occupati dalle imprese; a Grosseto e Pistoia l'incidenza è dell'8 per cento (Italia 8,9 per cento).

Figura 4 – Dipendenti ^(a) imprese, Istituzioni non profit e Istituzioni pubbliche. Province della Toscana. Anno 2017.



Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche, Registro statistico delle istituzioni non profit, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

(a) dimensione bolla: totale dipendenti

3.1 I nuovi trend delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche

L'analisi delle variabili qualitative rilevate nell'ambito dei due censimenti permanenti delle istituzioni pubbliche e non profit, consente di avere una misura del cambiamento in atto in questi due settori che si riflette sull'evoluzione dell'intero sistema produttivo regionale. Il terzo settore in Toscana rappresenta una forza economica rilevante che si integra con le istituzioni pubbliche in termini di servizi offerti alla collettività. Il 37,5 per cento delle istituzioni non profit toscane (Tabella 2) hanno come *mission* il sostegno e supporto ai più deboli (34,4 per cento Italia), il 21,4 per cento la promozione e tutela dei diritti (20,4 per cento Italia) e il 16 per cento la cura dei beni collettivi (14 per cento Italia).

Tabella 2 – Istituzioni non profit per mission. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2015 (valori percentuali)

Mission	promozione e tutela dei diritti	sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	cura dei beni collettivi	Totale
Territorio	Valori percentuali			
Toscana	21,4	37,5	16,0	100,0
Nord-ovest	17,5	32,2	12,7	100,0
Nord-est	17,5	31,9	14,5	100,0
Centro	23,1	37,2	14,0	100,0
Sud	23,3	36,8	15,3	100,0
Isole	24,5	36,8	12,3	100,0
Italia	20,4	34,4	13,8	100,0

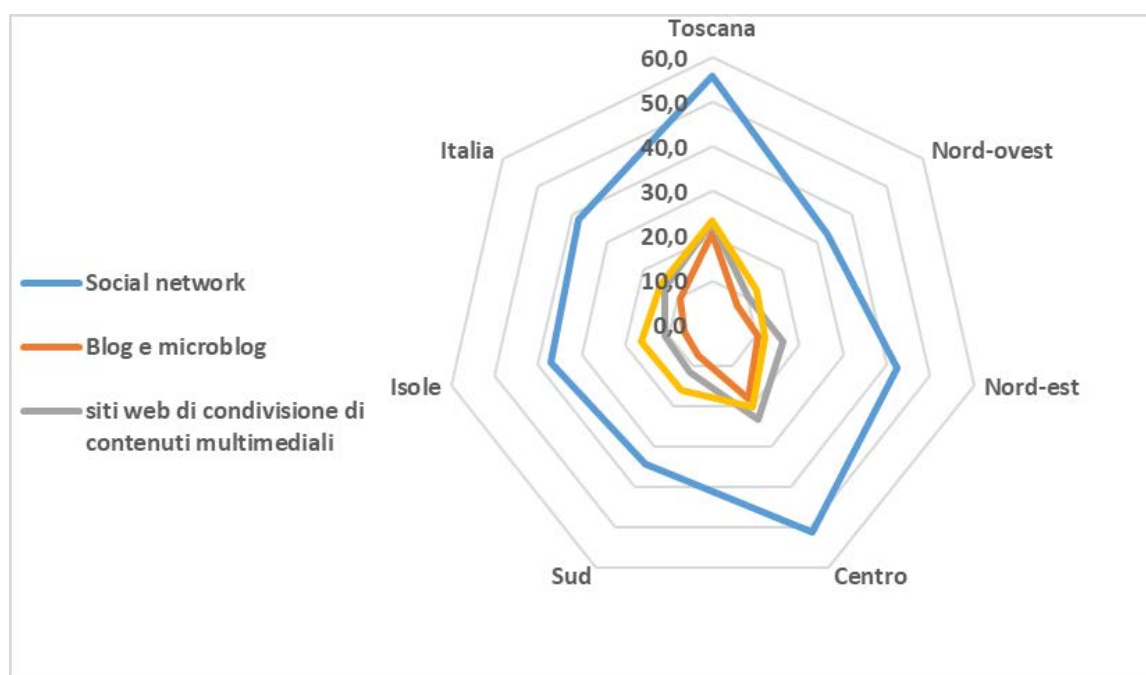
Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni non profit

La *mission* delle istituzioni non profit toscane è per più di due terzi dei casi connessa con lo svolgimento di una attività economica non market.

Una misura del capitale sociale delle Istituzioni non profit è data dalle relazioni che queste instaurano con altri soggetti pubblici e privati sul territorio (Istat, 2020). In Toscana sono il 71 per cento le Istituzioni non profit che instaurano relazioni multi-stakeholder, caratteristica quella di fare rete che si ritrova in poche altre regioni con valori superiori al 70 per cento, come Lombardia (72 per cento), Friuli V.G e Bolzano (71 per cento).

Le istituzioni pubbliche attraverso i processi di modernizzazione rendono più accessibili ai cittadini e alle imprese le informazioni e i servizi prodotti. La digitalizzazione rappresenta un driver fondamentale per il salto di qualità della pubblica amministrazione, assieme alla sicurezza e vulnerabilità informatica. Il 91,3 per cento delle istituzioni pubbliche toscane utilizza il web (87,9 per cento Italia): il 37,5 per cento fa uso di servizi di cloud computing (30,5 per cento Italia), il 24,8 per cento applicazioni mobile (19,4 per cento Italia) e 4,5 per cento internet of things (4,6 per cento Italia). Rimane comunque il 7,4 per cento di istituzioni che non hanno utilizzato tecnologie per la gestione dei dati e erogazione dei servizi, situazione comunque migliore rispetto a quanto avviene in Italia (11 per cento) e nelle ripartizioni del nord (12,1 per cento Nord-Ovest e 8,9 per cento Nord-Est). Più della metà delle istituzioni pubbliche toscane ha utilizzato social media (Italia 41,9 per cento) e principalmente i social network (Figura 5).

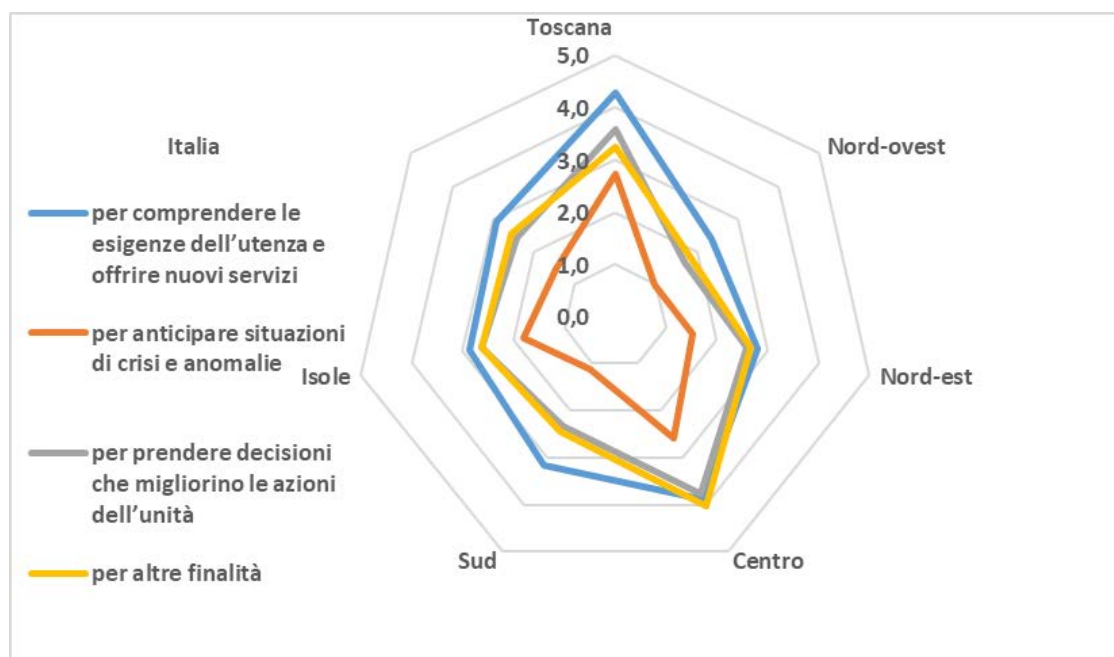
Figura 5 – Istituzioni pubbliche che hanno interagito con gli utenti utilizzando social media per tipo di social. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

Sono ancora poche le istituzioni pubbliche che hanno analizzato grandi quantità di dati informativi (big data) per finalità di analisi, in Toscana sono l'8 per cento, in Italia il 5,9 per cento (Figura 6). Il ricorso ai big data viene fatto prevalentemente per comprendere le esigenze dell'utenza e offrire nuovi servizi (4,3 per cento), circa 1 punto percentuale in più rispetto al dato Italia (2,9 per cento) e circa 2 punti percentuali in più rispetto alle istituzioni del nord (Nord-Ovest 2,4 per cento, Nord-Est 2,8 per cento).

Figura 6 – Istituzioni pubbliche che hanno analizzato grandi quantità di dati informativi (big data). Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche

L'adozione di misure di sicurezza informatica ha riguardato la quasi totalità delle istituzioni pubbliche (98,6 per cento Toscana, 98 per cento Italia). Tutte le istituzioni adottano come misura di sicurezza software dedicati (come Antivirus, Firewall, ecc) e procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off-line. In Toscana le istituzioni pubbliche si mostrano maggiormente propense ad adottare quasi tutte le misure di sicurezza informatica rispetto alla media dell'Italia. Il 61,1 per cento delle istituzioni toscane adotta limitazioni ai "diritti di amministratore dei dispositivi informatici in dote all'amministrazione" (55,3 per cento Italia) e per il 57,2 per cento adotta "analisi delle vulnerabilità dei sistemi in uso all'amministrazione" (55,1 per cento Italia).

Il 20 per cento delle istituzioni pubbliche toscane hanno subito attacchi informatici (15,9 per cento Italia). Per il 18 per cento si tratta di virus, spyware o malware (15,2 per cento Italia), per il 2,6 per cento è imputabile a furto di identità digitale da parte di terzi (1,1 per cento Italia); sotto l'1 per cento, in linea con quanto avviene nelle altre realtà territoriali si tratta di "uso non autorizzato di computer, rete locale da parte di estranei" e "uso non autorizzato di computer, rete locale da parte di personale di staff".

3.2 Le imprese del sistema produttivo toscano

Rimane preponderante la quota di imprese nella realtà economica regionale, anche se hanno subito nell'arco dei due censimenti riduzioni in tutti i settori economici escluso quello dei servizi. La terziarizzazione del sistema produttivo delle imprese è stata delineata dagli eventi della crisi economica che hanno caratterizzato il primo ventennio del nuovo millennio.

Circa un terzo delle imprese toscane è situato nella provincia di Firenze rappresentate principalmente nella propria area da quelle operanti nei settori dei servizi (47,8 per cento) e del commercio (30 per cento). Seguono Pisa e Lucca con il 10 per cento delle imprese regionali, anche in questo contesto i settori prevalenti sono quello dei servizi e del commercio (Pisa rispettivamente 45,5 per cento e 32,6 per cento e Lucca rispettivamente 43,8 per cento e 33,8 per cento). Prato e Arezzo detengono l'8 per cento delle imprese toscane, che sono principalmente del settore industria (25 per cento Prato e 14 per cento Arezzo) e rappresentano rispettivamente il 18 per cento e l'11 per cento dell'industria regionale. La dimensione media delle imprese toscane è di 3,5 che sale nell'industria a 7,8 e in particolare nelle imprese con 50 addetti e oltre a 190,6. Il tasso di turnover netto, che non si discosta molto da quello dell'intero territorio nazionale, si

attesta a -0,2 per cento (-1,6 per cento nel 2011) e un tasso di sopravvivenza a cinque anni del 41,9 per cento (49,1 per cento nel 2011) di poco superiore al dato Italia (41,1 per cento).

Rispetto al 2011 (Tabella 3) le attività economiche più penalizzate sono quelle dell'industria con quasi un dimezzamento in provincia di Grosseto e con riduzioni superiori a 20 punti nelle province di Siena, Livorno e Lucca; mentre più contenuta la contrazione a Prato (-4,4 per cento). Anche le costruzioni hanno fatto registrare pesanti perdite che hanno riguardato più del 30 per cento delle imprese di Lucca e Siena. Crescono invece i servizi sull'intero territorio regionale (massimo 8,5 per cento Pisa e Firenze, minimo 2,1 per cento Grosseto).

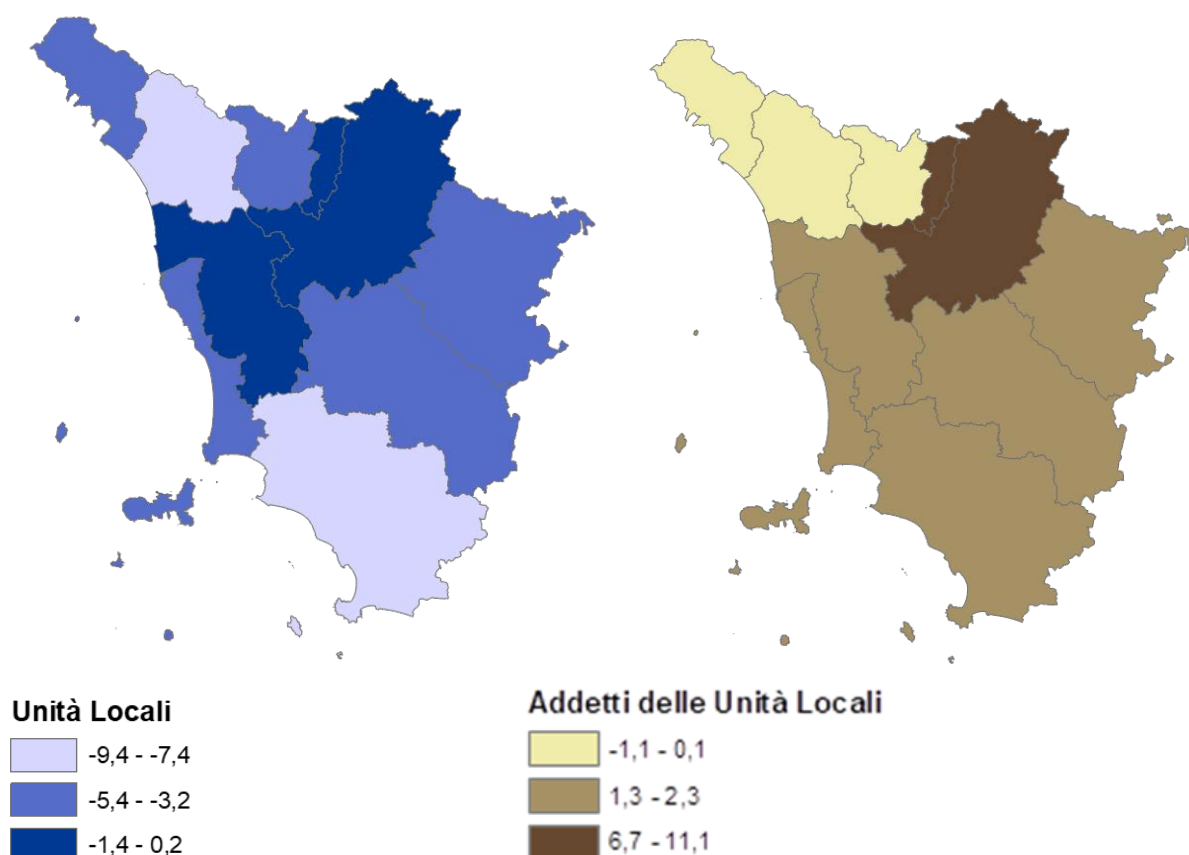
Tabella 3 – Imprese per settore economico e provincia. Toscana e Province. Anno 2017 (valori assoluti e variazioni 2017/2011)

Territorio	Attività economiche									
	Valori assoluti					Variazioni % 2017/2011				
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Servizi e altre attività di servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Servizi e altre attività di servizi	Totale
Massa Carrara	1.477	1.970	6.140	6.663	16.250	-15,4	-28,3	-7,1	6,5	-4,8
Lucca	3.289	4.401	11.552	14.982	34.224	-20,4	-40,3	-7,1	5,0	-7,4
Pistoia	3.065	3.193	7.994	10.379	24.631	-17,5	-22,9	-6,0	5,5	-4,8
Firenze	11.297	9.526	28.219	43.621	92.663	-5,4	-17,6	-2,7	8,5	0,7
Livorno	1.542	2.647	10.514	10.483	25.186	-20,3	-18,2	-3,3	3,1	-3,2
Pisa	3.674	3.904	11.220	15.665	34.463	-14,4	-19,0	-3,1	8,5	-0,9
Arezzo	4.105	3.474	9.213	11.468	28.260	-13,0	-22,1	-4,6	8,3	-2,7
Siena	1.888	2.502	7.698	9.693	21.781	-21,4	-31,4	-5,9	7,3	-4,3
Grosseto	1.213	2.159	6.889	6.929	17.190	-46,1	-26,7	-7,1	2,1	-8,6
Prato	6.942	2.798	7.564	10.499	27.803	-4,4	-21,2	-1,5	6,5	-1,2
Toscana	38.492	36.574	107.003	140.382	322.451	-12,2	-23,7	-4,4	6,8	-2,6

Fonte: Istat, Istat, Censimento imprese 2011 e Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) 2017.

In termini di unità locali, rispetto al 2011, si evidenzia sul territorio regionale una situazione eterogenea (Figura 7). I poli produttivi che tengono il sistema imprese con perdite contenute di unità locali sono quelli di Firenze, Prato e Pisa; le prime due fanno registrare aumenti degli addetti rispettivamente del 6,7 per cento e dell'11,1 per cento. Osservando la distribuzione per classe di addetti si registra per le micro imprese (con meno di 10 addetti), che rappresentano la totalità delle unità locali delle imprese toscane e in linea con le caratteristiche del tessuto produttivo del Paese, una diminuzione su tutto il territorio regionale rimanendo stazionarie nell'area fiorentina. A subire le maggiori perdite sono le imprese grossetane (-10,3 per cento) e quelle lucchesi (-8,2 per cento), imputabili rispettivamente al settore dell'industria e delle costruzioni (Tabella 3). Aumentano significativamente le unità locali e gli addetti della classe 10-49 addetti nella provincia di Prato (rispettivamente del 25,8 per cento e 22,6 per cento), che potrebbero derivare dal settore dei servizi. Nella classe 50-249 addetti aumentano sia le unità locali che gli addetti, con oltre il 20 per cento di unità locali nelle province di Arezzo, Pisa, Grosseto e Siena e oltre il 30 per cento per Arezzo e Siena. Quasi la metà delle unità locali con 250 addetti e più sono localizzate nella provincia di Firenze e per circa il 10 per cento nella provincia di Pisa e Livorno. Di queste tre province perde addetti quella di Livorno (-19,4 per cento). Lucca è quella che perde di più con il 43,5 per cento a fronte di un aumento delle unità locali del 26,7 per cento. Alcune province presentano un numero limitato di unità locali e addetti in questa classe più alta, al di sotto del 2 per cento (Massa-Carrara, Pistoia, Grosseto e Prato).

Figura 7 – Unità locali delle imprese e addetti. Province della Toscana. Anno 2017 (variazioni percentuali 2017/2011)



Fonte: Istat, Censimento imprese 2011 e Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) 2017.

4. Il territorio: un limite o una risorsa per accrescere la competitività del sistema economico delle imprese toscane?

L'analisi del quadro macroeconomico della Toscana proposto nei paragrafi precedenti, illustra una buona performance delle imprese toscane durante la fase recessiva del 2010-2014 se confrontata col resto d'Italia e una maggiore difficoltà durante la fase di ripresa del 2014-2017 sia in termini di crescita del valore aggiunto che di produttività. Risulta quindi importante comprendere quali siano le principali motivazioni che hanno portato al raggiungimento di un simile risultato focalizzando l'attenzione sul territorio nel quale opera l'impresa. In effetti, negli ultimi anni l'attenzione per il contesto territoriale da parte dell'impresa sembra aver acquisito una certa importanza nel delineare le principali strategie di sviluppo aziendali. Strategie volte a ridurre l'impatto ambientale, a migliorare il benessere lavorativo, a sostenere il contesto sociale e produttivo nel quale opera l'azienda, sono ormai messe in atto da un numero sempre maggiore di aziende.

In tale contesto il territorio può essere definito come un sistema vitale capace di garantire numerose opportunità di sviluppo per tutte le unità (imprese, enti locali, istituzioni non profit, decisori pubblici ecc) che lo compongono ed in cui l'impresa rappresenta una delle componenti principali per lo sviluppo sostenibile territoriale (Barile et al. 2013). I dati provenienti dal censimento permanente delle imprese consentono di integrare informazioni sulla sostenibilità ai dati di performance aziendale permettendo di capire se l'integrazione col territorio circostante costituisca effettivamente uno strumento di crescita aziendale.

Le principali strategie di sviluppo contenute nel censimento permanente delle imprese si riferiscono a:

- Iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale. Tali iniziative sono riconducibili principalmente ad azioni per ridurre i consumi, attività di promozione ed investimenti specifici.
- Iniziative volte a migliorare il benessere lavorativo. Tali iniziative sono riconducibili principalmente a buone prassi per lo sviluppo professionale, per la tutela delle pari opportunità, il sostegno alla genitorialità ecc.
- Iniziative di interesse collettivo esterne alle imprese. Tali iniziative sono riconducibili principalmente ad azioni volte alla rigenerazione urbana, iniziative sanitarie, socio assistenziali, sportive, umanitarie e culturali.
- Iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio. Tali iniziative sono riconducibili principalmente a corsi accademici aperti a terzi, alla realizzazione di infrastrutture per la viabilità e connettività, attività di comunicazione per la promozione dell'immagine del territorio.
- Iniziative volte all'incremento dei livelli di sicurezza in impresa o nel territorio in cui opera. Tali iniziative sono riconducibili principalmente alla sicurezza sui luoghi di lavoro, dei processi produttivi, dei sistemi informativi aziendali, delle infrastrutture del territorio e dell'ambiente

La Tabella 4 mostra l'incidenza percentuale delle imprese con almeno 3 addetti che attuano iniziative volte alla sostenibilità territoriale nell'area di riferimento. Si nota come la Toscana sia in linea con la media nazionale anche se con valori leggermente inferiori. Le iniziative maggiormente messe in pratica dalle imprese sono quelle volte alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento del benessere lavorativo con valori rispettivamente pari al 67,3 per cento e 67,8 per cento per la Toscana. Per quanto riguarda invece le iniziative a beneficio del contesto economico-sociale del territorio, con incidenze pari al 30,6 per cento e 28,4 per cento per la Toscana, i valori sono decisamente più bassi. Questo può essere dovuto al disinteresse da parte delle aziende per tali tematiche o alla mancanza di una sufficiente profittabilità aziendale per tale tipologia di misure. Si registra infine un maggiore interesse per tali iniziative da parte delle imprese localizzate nel sud d'Italia e nelle Isole dove la densità di popolazione ed i livelli produttivi sono più bassi.

Tabella 4 - Iniziative volte alla sostenibilità. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2018 (valori percentuali)

<i>Territorio</i>	<i>Riduzione impatto ambientale</i>	<i>Miglioramento benessere lavorativo</i>	<i>Interesse collettivo</i>	<i>Beneficio del tessuto produttivo territoriale</i>	<i>Incremento livelli di sicurezza</i>
Toscana	67,2	67,8	30,6	28,4	63,7
Nord-ovest	65,5	68,7	28,6	25,9	64,4
Nord-est	65,3	67,6	30,2	28,0	64,2
Centro	66,6	68,4	30,6	28,1	63,0
Sud	68,6	70,6	36,1	35,6	66,8
Isole	69,9	71,4	35,7	35,5	68,7
Italia	66,6	68,9	31,3	29,4	64,8

Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

Analizzando nel dettaglio la porzione di imprese con oltre 250 addetti si nota, come illustrato nella Tabella 5, l'ottima performance della Toscana dove si registrano le maggiori incidenze percentuali di imprese che adottano iniziative volte al miglioramento del contesto territoriale sia dal punto di vista aziendale, ambientale che socio-economico. Rispetto all'analisi dell'intero comparto produttivo, i valori registrati sono nettamente più alti, questo implica che le imprese più grandi sono maggiormente interessate a questa tipologia di misure in quanto presumibilmente ritenute capaci di aumentare la competitività aziendale. Il livello più alto riguarda le iniziative volte all'incremento dei livelli di sicurezza sia aziendale che territoriale dove si registra un valore pari al 91 per cento per la Toscana, seguite dalle iniziative per la riduzione dell'impatto ambientale e del miglioramento del benessere lavorativo con incidenze percentuali

pari a 86. Anche in questo caso le misure destinate al contesto socio-economico risultano inferiori ma con valori di gran lunga superiori rispetto all'analisi dell'intero comparto produttivo.

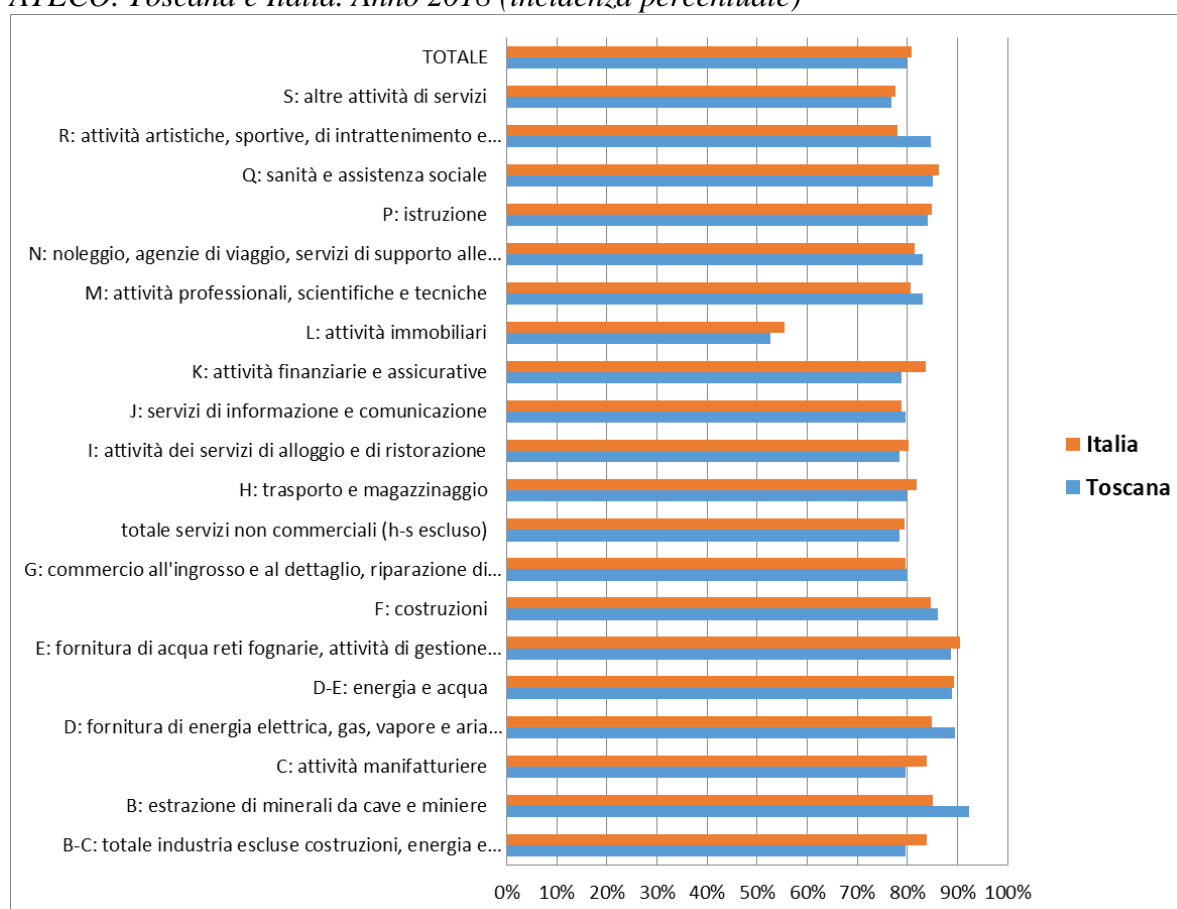
Tabella 5 - Iniziative volte alla sostenibilità svolte da parte delle imprese con oltre 250 addetti. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2018 (valori percentuali)

<i>Territorio</i>	<i>Riduzione impatto ambientale</i>	<i>Miglioramento benessere lavorativo</i>	<i>Interesse collettivo</i>	<i>Beneficio del tessuto produttivo territoriale</i>	<i>Incremento livelli di sicurezza</i>
Toscana	86,0	86,0	61,0	55,0	91,0
Nord-ovest	83,2	80,3	50,9	42,4	86,8
Nord-est	84,8	81,2	51,3	45,1	89,5
Centro	80,7	81,5	51,2	46,7	85,6
Sud	80,0	75,1	44,4	42,4	81,5
Isole	85,7	71,4	50,0	53,6	82,1
Italia	82,9	80,0	50,4	44,2	86,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

Infine analizzando il contesto produttivo in base alla divisione ATECO, la Toscana riporta valori in linea con il contesto nazionale.

Figura 8 - Imprese che hanno intrapreso almeno un'iniziativa volta alla sostenibilità per divisione ATECO. Toscana e Italia. Anno 2018 (incidenza percentuale)

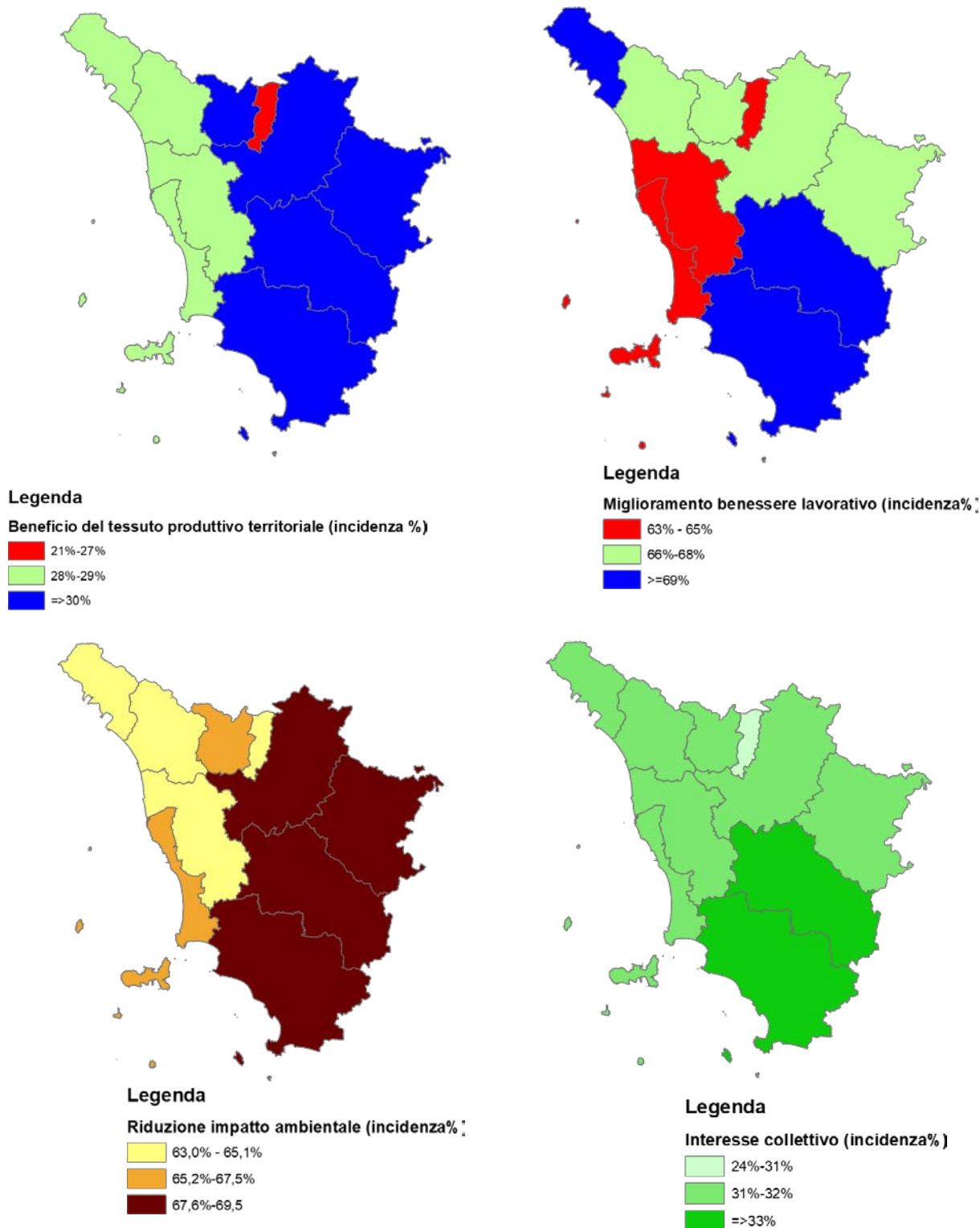


Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

La Figura 8 illustra l'incidenza delle imprese suddivise per ATECO che hanno intrapreso almeno un'azione di sostenibilità ambientale o responsabilità sociale o di sicurezza dalla quale si notano valori simili tra loro. Un focus sulla situazione della Toscana (Figura 9) mostra valori lievemente maggiori nelle

province localizzate al sud della Regione. Nella provincia di Grosseto le misure volte all'interesse collettivo raggiungono un'incidenza del 36,2 per cento contro valori al di sotto del 32 per cento nelle province di Lucca, Massa-Carrara e Pistoia.

Figura 9 - Imprese che hanno intrapreso almeno un'iniziativa volta alla sostenibilità. Province della Toscana. Anno 2018. (incidenza percentuale)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

Nella provincia di Siena le misure a beneficio del tessuto produttivo territoriale risultano pari al 31,7 per cento contro valori pari al 28 per cento nelle province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa-Carrara. Questo

potrebbe indicare una maggior interesse per le tematiche relative alla sostenibilità ambientale e sociale nelle aree caratterizzate da livelli più bassi di densità abitativa.

Il rapporto impresa - territorio è composto da molteplici aspetti; non solo i rapporti instaurati da ogni singola impresa col territorio in cui opera ma anche quei rapporti che si instaurano fra imprese: rapporti coi fornitori/ committenti, consorzi, joint venture, accordi informali e così via. Queste relazioni possono essere in grado di aumentare le singole performance aziendali ma al tempo stesso anche portare benefici al tessuto produttivo locale. La Tabella 6 mostra l'incidenza delle relazioni tra imprese con almeno tre addetti nel territorio Toscana, da cui si evincono valori regionali in linea con la media nazionale. In particolare l'importanza delle relazioni tra imprese sembra perdere peso da nord a sud. Un dato simile si ottiene confrontando i dati relativi all'incidenza della delocalizzazione sui territori, a nord si registrano valori più alti che tendono a decrescere all'avvicinarsi delle aree del sud d'Italia, lasciando la Toscana poco al disotto della media nazionale.

Tabella 6 - Imprese con almeno una relazione e imprese con delocalizzazione. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2018. Incidenza percentuale

<i>Territorio</i>	<i>Imprese con almeno una relazione</i>	<i>Imprese con delocalizzazione</i>
Toscana	49,8	2,6
Nord-ovest	55,0	3,1
Nord-est	51,2	2,6
Centro	49,7	2,0
Sud	49,6	1,3
Isole	49,8	2,6
Italia	52,6	2,8

Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

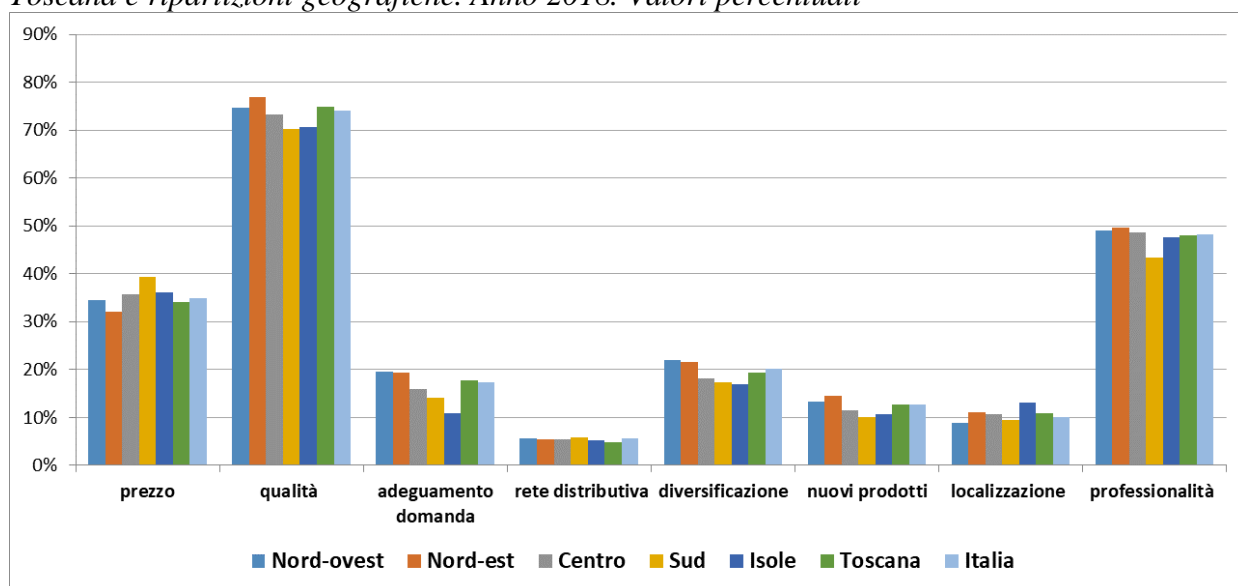
(a) Imprese con almeno 10 addetti

4.1 Punti di forza e ostacoli alla capacità competitiva

Il censimento permanente delle imprese fornisce dati di natura qualitativa relativi alla percezione individuale delle singole performance aziendali. In particolare il questionario sottoposto alle imprese ha cercato di delineare i principali punti di forza ed ostacoli percepiti nello sviluppo della propria capacità competitiva.

Per quanto concerne la percezione dei punti di forza, a livello nazionale non sembrano esserci differenze territoriali rilevanti. I dati riguardano le imprese con almeno 10 addetti ed i valori risultano in linea per tutte le ripartizioni geografiche a cui la Toscana si allinea perfettamente. Nello specifico, dalla Figura 10 si nota che la percezione più importante del punto di forza per l'accrescimento della capacità competitiva sia la qualità dei prodotti o servizi offerti. In effetti a livello regionale il 75 per cento delle imprese ritiene la qualità il principale punto di forza per l'accrescimento della propria capacità competitiva. Anche la professionalità del personale coinvolto nel processo produttivo sembra giocare un ruolo rilevante registrando valori sia nazionali che regionali pari al 48 per cento. Ultimo valore importante è rappresentato dal prezzo in quanto il 34 per cento delle imprese Toscane ed il 35 per cento delle imprese nazionali con almeno 10 addetti ritiene che ridurre i prezzi al consumatore rappresenti una strategia vincente per l'accrescimento della capacità competitiva.

Figura 10 - Punti di forza della capacità competitiva percepiti dalle aziende con almeno 10 addetti. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2018. Valori percentuali

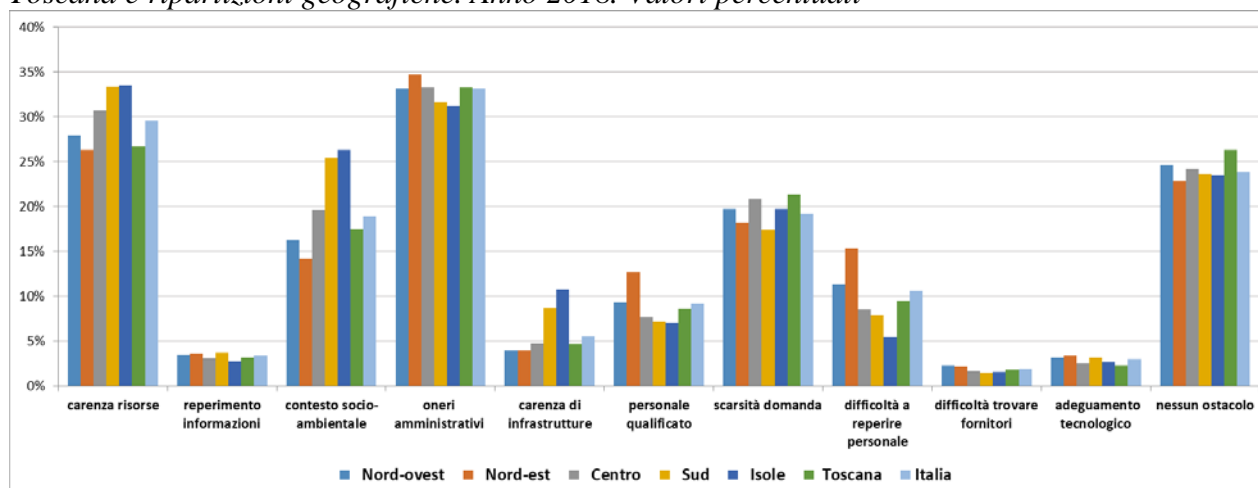


Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

Per quanto riguarda la percezione degli ostacoli si registrano invece alcune differenze a livello territoriale (Figura11). In primo luogo si nota che il 26 per cento delle imprese Toscane non percepisce nessun tipo di ostacolo allo sviluppo della propria performance aziendale; tale valore scende al 24 per cento a livello nazionale e al 23 per cento nel Nord-Est ed Isole.

La Toscana sembra quindi percepire un livello più basso di difficoltà rispetto alle altre aree geografiche. Secondo le imprese l'ostacolo di maggior importanza è la mancanza di risorse finanziarie, una difficoltà riportata dal 27 per cento delle imprese toscane mentre a livello nazionale il valore sale al 30 per cento con punte del 34 per cento nelle isole. Altro importante impedimento è rappresentato dagli oneri amministrativi e burocratici che coinvolge il 33 per cento delle imprese sia Toscane che nazionali con valori che raggiungono il 35 per cento nel Nord - Est.

Figura 11 - Ostacoli alla capacità competitiva percepiti dalle aziende con almeno 3 addetti. Toscana e ripartizioni geografiche. Anno 2018. Valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

5. Conclusioni

Questa prima analisi del sistema produttivo toscano, ottenuta dalla lettura di alcuni dei principali risultati dei tre censimenti permanenti economici, ha evidenziato una struttura del sistema capace di rispondere in modo diversificato ai cambiamenti economici, condizionati dalle crisi economiche globali che hanno caratterizzato il nuovo millennio. In termini di imprese la contrazione demografica è compensata in parte dalla tenuta di quella dei dipendenti e in particolare da quella dagli addetti alle unità locali. Sono i poli produttivi di Siena, Livorno e Lucca quelli più sofferenti mentre quelli di Firenze e Prato arginano meglio. I dati macroeconomici confermano una crescita dell'occupazione nelle imprese toscane superiore a quella italiana nel periodo 2010-2017, oltre che una caduta dell'attività produttiva durante la seconda fase recessiva del 2010-2014 meno intensa. Tuttavia la minore crescita del valore aggiunto nel periodo 2014-2017 associato ad una stagnazione della produttività del lavoro indicano una maggiore difficoltà del sistema produttivo toscano ad uscire dalla lunga fase recessiva iniziata nel 2009 rispetto alle regioni del nord Italia. La minore propensione delle imprese toscane a instaurare relazioni rispetto a quelle del nord Italia potrebbe essere uno dei fattori che contribuiscono a spiegare questo divario. La presenza significativa del comparto non profit sul territorio regionale gioca un ruolo importante per la mission solidale e la capacità di fare rete con forte propensione a creare reti multi-stakeholder. Il non profit assieme alle istituzioni pubbliche rappresenta una componente importante del sistema produttivo locale, che compensa e supporta il sistema complessivo. Le istituzioni pubbliche assumono una posizione rilevante sul territorio regionale nel supportare le attività produttive e solidali, attraverso la capacità di saper cogliere le esigenze e dare risposte tempestive. L'evoluzione della Pubblica Amministrazione toscana in termini di digitalizzazione, sicurezza informatica e uso di nuovi dati a supporto delle analisi sulle esigenze dell'utenza, costituisce la risposta alle necessità delle imprese e delle istituzioni non profit. Infine si ritiene che il contesto territoriale nella quale l'impresa opera possa avere un suo peso nello sviluppo delle capacità imprenditoriali delle imprese soprattutto per quelle con oltre 250 addetti, in quanto la maggior parte di queste mette in pratica misure volte al supporto della sostenibilità ambientale e sociale.

6. Bibliografia

Istat (2020), *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. <https://www.istat.it/it/archivio/240989>.
Barile S., Saviano M., Polese F., Di Nauta P. (2013). *Il rapporto impresa-territorio tra efficienza locale, efficacia di contesto e sostenibilità ambientale*. Sinergie, rivista di studi e ricerche, n. 90, Gennaio-Aprile 2013, pp. 25-49

ABSTRACT

In order to promote public policies of economic development and Istat modernization program, economic permanent censuses provide prompt data available at different area levels. Specifically, enterprises, nonprofit organizations and public institutions Censuses, integrated to administrative sources and sample surveys, allow to define the economic system of different areas, taking into account several features such as structural characteristics and new trends.

This paper aims at investigating the Tuscan economic sector combining data stemming from Economic censuses and macroeconomic analysis provided by Istat. Tuscany region is compared to the other areas of Italy focusing on macroeconomic variables, quantitative and qualitative variables at the area level related to enterprises, nonprofit organizations and public institutions.

Results show that Tuscany is slightly over the national average.